TORINO
Anno 77 - Num. 189
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-349

LA STAMPA

LUNEDI'
9 Agosto 1943
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 58 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze, L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 287 telefoni 53-428 - 53-456. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri arretrati: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1360.

I Commissari delle Confederazioni

Il sen. Mazzini per gli industriali e Bruno Buozzi per i lavoratori dell'industria; Filippo Visconti di Modrone per gli agricoltori e Achille Grandi per i lavoratori dell'agricoltura; avv. Storoni per i commercianti e prof. Vanoni per i lavoratori del commercio; prof. Guido De Ruggiero per i professionisti ed artisti - I Commissari del Dopolavoro, del Coni e dell'Opera Orfani di guerra

Roma, 9 agosto.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Sono state disposte le seguenti nomine:

CONFEDERAZIONE DEGLI INDUSTRIALI: Commissario, senatore *Giuseppe Mazzini*.

CONFEDERAZIONE DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA: Commissario, *Bruno Buozzi*; vice Commissari: *Gioacchino Quarello, Giovanni Roveda*.

CONFEDERAZIONE DEGLI AGRICOLTORI: Commissario, conte *Filippo M. Visconti di Modrone*; vice Commissario: prof. *Pietro Germani*.

CONFEDERAZIONE LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA: Commissario *Achille Grandi*; vice Commissario, sen. *Oreste Lizzadri*.

CONFEDERAZIONE DEI COMMERCIANTI: Commissario, avv. *Enzo Storoni*.

CONFEDERAZIONE DEI LAVORATORI DEL COMMERCIO: Commissario, prof. *Ezio Vanoni*.

CONFEDERAZIONE DEI PROFESSIONISTI E ARTISTI: Commissario professor *Guido De Ruggiero*; vice Commissario, dott. *Raffaele Ferruzzi*.

SINDACATO NAZIONALE AVVOCATI E PROCURATORI: Commissario, professor *Piero Calamandrei*.

SINDACATO AVVOCATI E PROCURATORI DI ROMA: Commissario, avv. *Giovanni Salvoggi*.

Sono in corso le nomine del vice Commissario della Confederazione degli Industriali e dei Commissari della Confederazione delle aziende di credito e delle assicurazione e della Confederazione dei lavoratori delle aziende del credito e delle assicurazione.

Con provvedimento in corso di pubblicazione, il Prefetto, cav. di Gran Croce dottor Alfonso Limongelli è nominato Commissario per la gestione straordinaria dell'Opera Nazionale Dopolavoro (O. N. D.). Con lo stesso provvedimento il grand'ufficiale dott. Giovanni Manfredonia viene nominato vice Commissario dell'opera stessa, Commissario per la gestione straordinaria del Dopolavoro dell'Urbe.

Con provvedimento in corso di pubblicazione il conte Alberto Bonacossa è stato nominato Commissario per la gestione straordinaria del Comitato olimpico nazionale italiano (C.O.N.I.).

Con R. Decreto 6 corrente mese in corso di registrazione il cav. di Gran Croce dottor Giuseppe Siracusa è stato nominato, su proposta del Capo del Governo, Commissario straordinario dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra.

Revisione delle nomine e promozioni di funzionari

Una legge in preparazione

Roma, 9 agosto.

E' in preparazione una legge detta della revisione amministrativa, la quale dovrà appunto provvedere all'esame delle nomine e delle promozioni avvenute in questi ultimi venti anni. E' noto che nei Ministeri e negli enti statali e parastatali, oltre all'immissione di elementi politici che spesso hanno assunto posizioni di primo piano a danno di funzionari più esperti e più anziani, le nomine e le promozioni sono state fatte quasi esclusivamente in base a criteri politici che poi consistevano nella data più o meno remota della tessera o nell'accertata fedeltà al passato regime o più specialmente ad un uomo politico del regime stesso.

Per esempio, il Ministero degli interni ha dovuto accogliere un gran numero di prefetti, i quali sono stati nominati solamente per un criterio di «sistemazione» o per eliminarli dalle provincie dove per sete insoddisfatta di potere avrebbero potuto suscitare impacci al regime. Al ministero degli esteri la tradizione antichiasmina dei funzionari ammessi per concorso è stata gravemente alterata dall'immissione dei cosiddetti ventottisti, cioè di un numero elevato di funzionari scelti fra gli iscritti al partito; e molti dei quali sono stati affidati posti di alta responsabilità assai insufficientemente ricoperti.

E' avvenuto che nella diplomazia sono stati inaugurati criteri partigiani che hanno modificato, e intende artificiosamente, la realtà dei rapporti fra le nazioni suscitando confusione e contraddizione, il peso delle quali è caduto gravemente sulle relazioni dell'Italia con i vari paesi.

D'altra parte le promozioni vertiginose dei funzionari di ruolo nei diversi Ministeri hanno premiato, salvo rare eccezioni, funzionari che non primeggiavano per operosità. La pratica delle nomine e delle promozioni partigiane ha danneggiato più fortemente le università italiane, un tempo così severe nella scelta dei professori. I danni sono già evidenti, e più gravi appariranno negli anni avvenire.

La caduta del fascismo e una profezia di Salandra

I problemi della libertà nei rilievi romani

Roma, 9 agosto.

A quindici giorni dalla caduta del fascismo, mentre il Governo del Maresciallo Badoglio continua decisamente ad affondare il bisturi per risanare la Nazione, una parte dell'opinione pubblica, e più che altro certi ambienti politico-intellettuali, parlano sempre della riconquistata libertà e del ritorno al regime liberale. Se per alcuni è ancora l'euforia provocata dalle vicende del 25 luglio che giustifica tali affermazioni, per altri bisogna parlare di malafede.

Un'euforia sospetta

Questa la tesi sostenuta dall'editoriale del *Popolo di Roma*.

Premessa una precisazione sulla libertà vera, quella concreta, in opposizione alla libertà falsa ed astratta, il giornale scrive tra l'altro:

«Quando noi vediamo taluni valentuomini abusati non si sa donde (ma di questo discorreremo altra volta), affannarsi a proclamare gratuitamente e senza che nessuno gli ne abbia fatto esplicita richiesta che in Italia è miracolosamente tornato il regime liberale, abbiamo buone ragioni d'insospettirci. Perchè questo zelo da scrittoriati? E non c'è nessuno che si sia accorto, sia in basso che in alto, che questi affannati propalatori di notizie inconsistenti fanno più male che bene in questo grave momento?

A parte l'ovvia considerazione che un Governo militare, e per di più in tempo di guerra, difficilmente può farsi restauratore di libertà, è il caso di domandarsi se il popolo italiano abbia fatto qualche cosa di decisivo e di risolutivo per guadagnare la libertà.

«Ora, a quei venerandi liberali che ci vanno frastornando il capo su una pretesa rivoluzione del 25 luglio (notate che in nessun paese come l'Italia, aliena da ogni spirito veramente rivoluzionario, si è mai tanto favoleggiato di rivoluzioni), bisogna ricordare — il che sembra quasi ridicolo trattandosi di avvenimenti tanto recenti — che nella notte dal 24 al 25 luglio il popolo italiano dormì tranquillamente nel suo letto, assolutamente ignaro di quanto stava accadendo. E solo l'indomani apprese con grande meraviglia che il Governo fascista era caduto. Eventi rivoluzionari? Bisogna essere dotati di una fantasia eccessiva — ci si passi l'eufemismo — per parlare di rivoluzione.

«Nei giorni seguenti, per dichiarazione ufficiale e provvedimenti positivi del Governo Badoglio, il popolo italiano apprese a poco a poco che con la caduta del Governo fascista si andava diroccando tutto il sistema del fascismo, così nel suo spirito come nei suoi istituti. Rivoluzione liberale immediata? Ma no, ma no. Qual voce ufficiale aveva mai detto una cosa simile?».

Più oltre il giornale continua:

«Orbene, noi respingiamo con tutta le forze dell'animo che il crollo del fascismo possa diventare il surrogato della libertà, che al popolo degli incolti e a quello dell'alta cultura diventi pascolo per avvelenare l'esercizio della vendetta, piccola o grande che sia, invece di trarre dalla caduta fallimentare di un regime di oppressione la forza e la volontà di tornare ad una vita più alta. Il Governo Badoglio ha concesso immediatamente all'Italia la soddisfazione di un atto di giustizia demolitoria. Era il primo passo, l'opera preliminare da compiere. Ed il resto egli si è riserbato al futuro: i partiti politici saranno autorizzati dopo la guerra; la nuova Camera farà sentire quattro mesi dopo la guerra; la libertà di stampa sarà ripristinata anche essa dopo la fine del conflitto. Vadano dunque adagio — conclude il giornale — gli esaltatori di una libertà che è fondata su una promessa, e non insistano troppo sui vantaggi rappresentati dalla demolizione di un regime che essi non seppero che servire. Il loro entusiasmo, vero o fittizio, si riporta alla oscurità e alla confusione della vecchia Italia. Noi aspettiamo e vegliamo preparare quella nuova».

La lettera di Salandra

La *Voce d'Italia*, il settimanale del *Giornale d'Italia*, pubblica il testo di una profetica lettera fino ad oggi inedita, inviata da Antonio Salandra dopo il discorso del 3 gennaio, ad un amico personale, l'avvocato Camillo Civetta, pochi giorni prima della storica dichiarazione in difesa della concludente idea liberale resa pubblica a mezzo della *Stefani* poichè il Salandra, infermo, non potè, come è noto, leggerla alla Camera. Nella lettera l'ex Presidente del Consiglio scriveva:

«Tu hai perfettamente compreso che io non potevo dare più la solidarietà del mio nome ad un regime che sboccherà fatalmente in una bancarotta politica e morale. Ho fatto per due anni ogni sforzo per contribuire a ricondurlo sopra altra via. Non vi sono riuscito. Bisogna riconoscere l'errore: il che non vuol dire perseverarlo. Ora che avverrà? E' impossibile prevederlo e non posso nasconderti di non essere ottimista».

Il ritorno della giustizia anche nel delicato settore della cultura è auspicato in una lettera al *Messaggero* del professor Giovanni Colasanti.

«Le dimissioni di Federzoni — si legge nella lettera — dovrebbero essere imitate da tutti coloro che in questo ventennio hanno fatto l'arrembaggio ai posti nel settore della cultura. Ma poichè [illegible] tà è, tra l'altro, sordo, occorrerebbe che il Ministro dell'Educazione Nazionale iniziasse lui l'opera di epurazione. Le Facoltà universitarie sono state riempite di cattedre «ad minus», assegnate a gente quasi sempre estranea alle relative discipline e decretate a colpi d'arbitrio.

«E' rimasta celebre la nomina di un fragoroso archeologo, per il quale — poichè la Facoltà rifiutava la nomina ad una cattedra per cui egli (fortunatamente) nulla aveva prodotto — il Ministro pro tempore fabbricò su due piedi un decreto di nomina «per meriti eccezionali», sottraendo la nomina stessa ad ogni gravame presso il Consiglio di Stato. Di fatti simili se ne hanno mille. Ho parlato del settore della cultura: mi riferisco naturalmente alla Università e all'Accademia d'Italia».

Pietro Nenni scarcerato

Roma, 8 agosto.

Il giornalista e agitatore Pietro Nenni, romagnolo, che negli ultimi anni di libertà di stampa fu redattore del *Secolo* e poscia condirettore dell'*Avanti*, assunse dal 1926 e, dopo l'occupazione della Francia, arrestato e internato nell'isola di Ponza, è stato liberato, ed ha fatto ieri ritorno a Roma, donde proseguirà per Milano.

LA BATTAGLIA IN SICILIA

Le nostre forze resistono strenuamente su nuove posizioni nelle Caronie e all'Etna

Un caccia e due piroscafi affondati e altre unità da guerra e mercantili danneggiate da aerei tedeschi lungo le coste dell'isola

Il Comando Supremo comunica il «Bollettino di guerra N. 1170:

Le forze italo-germaniche, che sotto la crescente pressione del nemico sono state costrette a cedere terreno, resistono strenuamente su nuove posizioni nella regione delle Caronie e dell'Etna.

Nel corso della giornata, la caccia germanica ha abbattuto quattro velivoli.

Formazioni aeree tedesche attaccavano naviglio avversario lungo le coste della Sicilia e nelle acque di Biserta, affondando un cacciatorpediniere e due piroscafi di medio tonnellaggio, danneggiando altre unità da guerra e mercantili per oltre 18 mila tonnellate di stazza.

Incursioni di notevole entità sono state compiute questa notte su Torino, Milano e Genova. I danni sono considerevoli, specie nei quartieri centrali delle prime due città. Non ancora accertate le perdite. A Milano, le batterie della difesa hanno distrutto due velivoli.

F.to Gen. AMBROSIO

All'ottavo giorno dell'attacco decisivo sferrato dagli anglo-americani contro lo schieramento italo-germanico in Sicilia, quello che era già stato conclamato — dopo i successi iniziali — come una passeggiata militare, si è trasformata in una violenta lotta nella quale, se da un lato emerge la decisa volontà dei mezzi del nemico, dall'altro rifulge la tenacia ed il valore delle truppe alleate le quali, facendo di ogni costone un baluardo, si battono infiammabilmente, con la ferma volontà di far pagare a ben alto prezzo ogni palmo di terreno all'avversario.

Mentre alle ali dello schieramento, ad ovest di Catania ed in quella di Marina di Caronia, gli attacchi sono stati respinti, al centro [illegible] Regalbuto, Centuripe, e cioè nella zona montuosa, sempre nuovi mezzi gettati dal nemico nella battaglia hanno costretto le unità italiane e tedesche a cedere terreno per offrire le posizioni retrostanti nuova resistenza appoggiata al massiccio dell'Etna e alla difesa delle Caronie. I combattimenti svoltisi in questo settore hanno assunto negli ultimi otto giorni un accanimento ed una continuità eccezionale per il disegno che aveva l'avveramento di infrangere subito la resistenza delle truppe alleate: queste invece hanno inflitto al nemico ingenti perdite in uomini e materiali, superandogli oltresì un notevole tempo di arreste nell'attuazione dei suoi piani.

Un attacco su Biserta

Due navi da guerra e quindici piroscafi colpiti

Berlino, 9 agosto.

Sulle operazioni in Sicilia e nel Mediterraneo il comunicato tedesco comunica:

Sul teatro siculo non si sono avute grandi operazioni. Le nostre truppe, senza essere disturbate dal nemico, hanno occupato in alcuni settori nuove posizioni preparate da tempo.

Una grossa formazione di apparecchi pesanti tedeschi da combattimento ha attaccato, durante la notte, il porto di Biserta. Un incrociatore, un'altra unità e 15 piroscafi da trasporto sono stati colpiti: [illegible] di essi ha subito gravi danni.

Sullo stretto di Messina e lungo le coste della Sardegna, apparecchi da caccia germanici hanno abbattuto 4 velivoli nemici.

In merito all'attacco effettuato da aerei da bombardamento pesanti tedeschi contro il porto di Biserta, menzionato nel bollettino diramato ieri domenica dal Comando Supremo germanico, si sono appresi stanotte, i seguenti ulteriori particolari.

Le navi da guerra alleate che, oltre all'incrociatore pesante, era stata colpita da bombe di grosso calibro, è andata nel frattempo perduta. Delle quindici navi da carico nemiche, stazzanti complessivamente 56.000 tonnellate, colpite dalle bombe agganciate dagli aviatori tedeschi, tre erano ancora in fiamme nel pomeriggio di domenica, sedici ore dopo l'attacco.

Nel pomeriggio di sabato, aerei da combattimento pesanti tedeschi hanno distrutto, al largo delle acque di Catania, una nave trasporto alleata di circa 10.000 tonnellate, fortemente scortata e protetta da numerose navi-pattuglia nemiche. Gli apparecchi tedeschi, dopo aver arditamente superato l'intenso fuoco di sbarramento delle navi di protezione, hanno centrato ripetutamente la parte poppiera della nave, mentre che altre bombe scoppiavano nelle immediate vicinanze dei fianchi della nave. Il trasporto nemico, colpito gravemente, ha cominciato ad imbarcare acqua e soltanto l'intervento di una poderosa formazione di apparecchi britannici ha impedito che gli aviatori tedeschi potessero constatare l'affondamento sino alla fine. La sua distruzione è, comunque, certa.

Durante una incursione effettuata di giorno sul porto di Santo Stefano, un grosso incrociatore britannico è stato ripetutamente centrato; e con un volo radente è stata colpita una nave mercantile da otto a dieci mila tonnellate.

Soldati americani ubriachi sparano sui cittadini a Marsala

7 morti e 14 feriti

Tangeri, 9 agosto.

Una grave rissa è scoppiata tra siciliani e soldati statunitensi nelle vicinanze della città di Marsala, dove un cafè si era rifiutato di dare ancora alcoolici a soldati americani ubriachi. Questi hanno allora devastato il locale e iniziata una sparatoria furibonda, provocando la morte di sette persone e il ferimento di altre 14, fra cui varie donne.

(Radio Stefani)

La dura lotta difensiva nel settore di Bielgorod

Nuovi tentativi nemici con truppe fresche sul fronte di Orel - 91 velivoli sovietici e 4 anglosassoni abbattuti dai tedeschi; 133 carri armati avversari distrutti

Berlino, 9 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Sulla testa di ponte del Kuban, i sovietici, appoggiati da numerosi apparecchi da combattimento, hanno rinnovato i loro attacchi, i quali, dopo duri combattimenti, sono stati respinti.

Nel settore di Bielgorod, continua la dura battaglia difensiva contro gli assalti dei sovietici, che attaccano con poderose forze.

Anche nel settore del fronte di Orel il nemico ha attaccato con truppe fatte affluire di fresco. I suoi tentativi di sfondare il fronte difensivo germanico sono falliti.

A sud del lago Ladoga e sul fronte di Murmansk sono rimaste senza successo alcune puntate offensive locali del nemico.

L'arma aerea è intervenuta efficacemente nei combattimenti terrestri con formazioni di apparecchi da picchiata, da combattimento e da bombardamento a bassa quota, distruggendo numerosi carri armati e veicoli sovietici e disperdendo ammassamenti di truppa del nemico. In duelli aerei sono stati abbattuti 91 velivoli sovietici.

Nella notte scorsa, alcuni apparecchi nemici hanno effettuato voli di molestia sopra il territorio del Reno, lanciando un numero limitato di bombe dirompenti. I danni causati sono irrilevanti.

Secondo quanto comunicava ieri sera l'Agenzia ufficiosa tedesca a commento del bollettino di ieri delle Forze Armate, nel settore del Mius e del medio Donez l'attività nemica è notevolmente diminuita in seguito alle gravi perdite subite dai bolscevichi nelle giornate passate. Il nemico si è limitato a puntate offensive di carattere locale che sono rimaste prive di qualsiasi risultato positivo.

Per quanto i combattimenti difensivi ad occidente ed a sud-ovest di Bielgorod siano continuati con immutata violenza, tanto più che il nemico ha impegnato nella lotta forze di fanteria e di carri armati appoggiati da formazioni di velivoli, tuttavia in questi combattimenti, che in qualche caso si sono trasformati in accanite mischie ad arma bianca, al nemico venivano inflitte nuove sensibili perdite in uomini ed in mezzi corazzati. L'arma aerea tedesca interveniva nella battaglia con potenti formazioni di velivoli da bombardamento in picchiata.

Anche nel settore di Orel i bolscevichi ripetevano il tentativo di sfondare le linee tedesche, impegnando in parte nuove unità di truppe fresche. I difensori però riuscivano ad eliminare prontamente una penetrazione nemica di carattere locale e inchiodavano sul terreno altri 64 carri armati sovietici.

In tutti gli altri settori del fronte orientale gli attacchi nemici fallivano pienamente con la perdita di una media del dieci per cento degli effettivi impegnati nei combattimenti. Si calcola che anche in questi attacchi i sovietici avranno pagato un nuovo tributo di 22 carri armati.

Da fonte militare competente si apprende ancora che a sud-ovest di Vlasma, numerosi attacchi sferrati dai bolscevichi, con l'appoggio di notevoli aliquote di carri armati, sono stati respinti dopo aver dato luogo a violenti combattimenti.

Dalla stessa fonte si apprende che, nella giornata del 7 agosto, la difesa germanica ha distrutto nel fronte orientale, complessivamente, 133 carri armati sovietici.

Il terrorismo aereo sulle città italiane

Ancora una volta Torino ha subito un duro bombardamento

Crolli ed incendi nel centro - Il Cottolengo e 4 chiese colpite - Il Comandante la Difesa sui luoghi sinistrati - I soldati prodigatisi nelle opere di soccorso - Esemplare contegno della popolazione

Non appena le sirene hanno dato il cessato allarme siamo usciti a constatare i danni che il nemico, con successive ondate, ha recato in questa sventurata nostra città da molti anni. La Tavagnin non accettava in rifugio. Era sua idea che ella non avesse a temere nulla stando nel suo lettino. «Che volete — diceva a chi la interrogava e la sconsigliava — che voleta che possa temere una povera cosa me! Ormai io sono più di là che di qua». E scuoteva il capo, sorda ad ogni consiglio.

Nel pomeriggio di sabato un suo antico inquilino, un nostro dipendente, si era recato a farle visita proprio per convincerla a scendere in rifugio durante l'allarme. E vi era riuscito, finalmente. Anch'egli è veneto, e, dopo una lunga concione nel dialetto natio, era riuscito a strapparle la promessa. Scendendo dall'alloggio della Tavagnin, aveva incontrato la portinaia e le aveva raccomandato ogni cosa.

Nella notte, cessato il suono delle sirene che annunciavano l'incursione, tutti gli inquilini della casa, al corrente, attesero perciò con ansia nel rifugio di veder giungere la cara vecchietta. Passò del tempo che parve lunghissimo. Ella non si vedeva. Qualcuno decise di andarle incontro.

In quel momento si udì un boato terribile. Una bomba dirompente era caduta sulla casa. Il corpo della piccola donna rimase travolto nel crollo delle scale. Ella aveva indugiato, aveva perso minuti preziosi. Essendo quella la prima volta che la faceva, aveva impiegato troppo tempo, nello scendere da letto, nell'uscire sul pianerottolo, nell'afferrare con mano tremante la sua ringhiera che doveva guidarla fino al rifugio, alle soglie del quale si è fermata miracolosamente di rovinio della macerie.

In via Asti una quarantina di spezzoni erano caduti in un punto di facile esca. Altissime, allora, di colpo, le fiamme. Da un vicino posto di controllo giunge un ufficiale dei bersaglieri con alcuni suoi soldati. Senza curarsi del pericolo, prodigandosi senso all'esaurimento, il drappello riesce ad isolare l'incendio. Subito dopo è la volta di una villa vicina, pure in preda alle prime fiamme. Agli ordini dell'ufficiale i bersaglieri entrano nell'edificio, salgono nelle mansarde e soffocano il fuoco. Episodi del genere da parte di militari di tutte le armi si sono ripetuti in altre località.

Un coraggioso operaio

Nello stabile segnato col numero uno di via Duchessa Jolanda crolla l'edificio colpito in pieno da una bomba dirompente. Un coraggioso operaio, l'antista Pucci, si arma di un piccone, demolisce un muro, passa nel ricovero vicino e salva in questo modo sei persone.

Gli episodi come questi sono infiniti. E infiniti gli atti di valore compiuti nella notte dai Vigili del fuoco.

I Vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in 400 posti per incendio e in 10 altri per crollo.

All'albergo Fiorina, crollate le scale interne, i Vigili, che operavano agli ultimi piani, rimasero isolati. Vennero allora messe in opera le scale volanti. Una di queste precipitò dall'altezza del secondo piano. Il salvataggio dei Vigili che vi era sopra ha qualcosa di veramente miracoloso.

In via Accademia Albertina un altro coraggioso Vigile che si era trovato sul tetto, circondato dalle fiamme, si salvò passando con audacia sul tetto della casa vicina, con una acrobatica e impressionante manovra.

Altri interventi che hanno del prodigioso per tempestività e spirito del pericolo, sono stati compiuti dai Vigili del fuoco e dai soldati che, come sempre, sono entrati in azione fin dai primi minuti del bombardamento, sotto l'infuriare dell'offesa nemica.

La cittadella del dolore

Offesi dall'attacco aereo nemico sono rimasti pure numerosi luoghi sacri — particolarmente cari al culto e alla pietà dei torinesi. Primo fra tutti il Cottolengo. Come tutti sanno, la famosa cittadella del dolore era già stata duramente colpita nell'incursione del 13 luglio: ora le bombe anglosassoni hanno completato la loro terribile opera di devastazione. Triste è lo spettacolo che si offre di passante in via Cottolengo angolo via Ariosto. Dall'infermeria delle monache non rimangono in piedi che le mura, sbrecciate e sgretolate: attraverso le finestre, da cui pendono materassi resi dal fuoco, veati, pezzi d'imposte, s'intravede una paurosa fantasmagoria di parimenti crollati, di cumuli di macerie, di tendoni laceri, di letti contorti e anneriti — e sopra ad ogni cosa — una spessa nube di fumo ondeggiante. Anche le cucine non hanno avuto sorte migliore. Gli ordigni esplosivi hanno schiantato il tetto, i successivi piani e scavolto da cima a fondo i sotterranei: dalle ferriate all'altezza del marciapiede escono, anche qui, di quando in quando, ondate di fumo: cucine, mobili, accessori — tutto è scomparso nell'immane rovina.

La notizia, sparsasi fulmineamente per ogni quartiere della città, ha richiamato sul posto un continuo afflusso di visitatori. C'erano vecchietti, dallo sguardo lagrimoso ed appannato, che fissavano il disastro a bocca aperta, attoniti, stupefatti, incapaci di spiccicare parola. Uno di essi vide svolazzare tra le rovine un'immagine azzurra e bianca della Madonna. Con passo tremante avanzò, la raccolse, la baciò devotamente: e andava poi a mostrarla a l'uno e all'altro, indicando, con voce grossa di sdegno, le bruciacchiature che vi si notavano sugli angoli.

Le suore del Cottolengo non hanno avuto un attimo di riposo. Appena la luce del sole ha facilitato le ricerche, esse, mettendosi in quel caso di macerie, si sono prodigate, umilmente, silenziosamente, nel recuperare quanto ancora era possibile. E come i loro colti s'illuminavano di gioia quando tra il grigio polveruma spuntava il manico di una pentola o, da sotto le travi, appariva un materasso ancora in buono stato! Le abbiamo vedute, nel sollecne cocente del mezzogiorno, curve su quel desolante scenario di rovine; le dobbiamo vedute, in lunghe file, trasportare, spesso faticosamente, dei lettucci di ferro scampati per miracolo alla furibonda distruzione nemica.

Il campanile della chiesa della Crocetta, stroncato da una bomba.

La chiesa di S. Barbara

Ma non soltanto il Cottolengo porta i tragici segni del bombardamento anglosassone. Ci siamo soffermati per più di mezz'ora dinanzi alla chiesa di S. Barbara, posta in via Assarotti: vecchia basilica dalle possenti ed austere linee, dal caratteristico color mattone, del ricco ed elegante apparato interno. Le vicine, violentissime esplosioni l'hanno particolarmente danneggiata nel retro. Una larga breccia nel muro s'abbellisce d'un vago lucicchio di ori e di stucco. Il sagrestano, aiutato da un gruppetto di bambini cercava di ripulire e di raggiustare alla meglio, spazzando via i calcinacci e inchiodando a gran forza assiti di legno. Anche la bella chiesa della Crocetta non è stata risparmiata dagli aerei nemici. Una bomba ha colpito in pieno il campanile, facendone rimare una buona metà e provocando danni al resto del sacro edificio. Alcuni ordigni hanno suscitato poi un incendio nella chiesa della Visitazione, in via XX Settembre. Il pronto ed energico intervento dei pompieri ha impedito che il sinistro assumesse maggiori proporzioni. Infine, quanto mai doloroso, si è appreso la notizia dei gravissimi danni subiti dalla chiesa del Carmine. Anche qui, dietro il cordone di soldati e di carabinieri, si è assiepata una folla, che, muta, guardava il terribile sconvolgimento nell'interno della basilica. Grossi detriti giacevano sulle scalee d'ingresso, ricoperte da quel caratteristico polverone delle tegole frantumate. La parte superiore della facciata, irriconoscibile, era straordinariamente piegata in avanti. Dal portone, infranto, uscivano pezzi di scale, banchi sconquassati, strutture di ferro, travature.

Una vecchierella si fece largo tra i presenti: non le lacrime amare e le mani che le tremavano, guardò a lungo la chiesa. «Mi sono sposata qui, io; qui ho visto battezzare i miei figlioli». Era lì lì per piangere. Poi si inginocchiò nella polvere e, tra il fumo e le macerie, con la bianca testa china sul petto, si mise a pregare.

Nella giornata denunciate la gente ha fatto un vero e proprio pellegrinaggio ai luoghi sinistrati: specialmente si soffermava in piazza San Carlo al centro della quale il monumento ad Emanuele Filiberto era tornato visibile: il cavallo ed il cavaliere usciti dall'involucro che li nascondeva, giganteggiavano nei detriti di legno carbonizzato. Il vincitore di San Quintino era uscito incolume da quel rogo solo la terribile spada del condottiero si era spezzata.

Chiudiamo questa nota rilevando che la popolazione, anche in questa dolorosa contingenza, ha mantenuto un contegno esemplare.

La devastazione nell'interno della chiesa del Carmine

Distruzione a Genova di chiese e abitazioni

Il "Carlo Felice,, devastato

Genova, 9 agosto.

Anche nel bombardamento effettuato la notte di sabato su Genova il nemico non è venuto meno al suo concetto terroristico di trascurare qualsiasi obiettivo industriale e militare per demolire selvaggiamente il centro edilizio della città. Il segnale d'allarme è stato dato alle ore una meno 10 minuti; esattamente un quarto d'ora dopo incominciava l'azione avversaria, contrastata da un violentissimo tiro di sbarramento.

Il bombardamento durava mezz'ora circa.

Terminata l'azione di fuoco si mettevano immediatamente in moto tutti i servizi di soccorso e di assistenza. Il Comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto e il Podestà si portavano subito nelle zone colpite, mentre Vigili del fuoco, truppe italiane e tedesche, sterratori e volonterosi si accingevano immediatamente allo spegnimento degli incendi e allo sgombero delle macerie.

Fortunatamente le vittime sono pochissime perchè la dotazione di gallerie-rifugi genovesi ed il loro perfetto funzionamento offrono le maggiori garanzie possibili. Purtroppo il bilancio delle distruzioni artistiche, religiose e di pubblica utilità è ingentissimo. E' crollata completamente, colpita per la seconda volta, la storica Chiesa di Santo Stefano in quella vecchia sua parte che conteneva il fonte battesimale di Cristoforo Colombo, i resti della cui casa si sono salvati miracolosamente dalle schegge e dallo spostamento d'aria di una grossa bomba dirompente scoppiata poco lontano nel tufo.

La magnifica Chiesa della Consolazione ha perduto il tetto, incendiato, mentre l'interno è pressochè intatto; distrutte o gravemente danneggiate sono invece le Chiese di San Pietro alla Foce, Sant'Agostino, San Donato, Santa Maria, Gesù Nazareno, San Luca, della Santa Passione e di San Siro.

Distrutto completamente è andato il teatro Carlo Felice, la stupenda opera di Carlo Barabino; gravemente danneggiati sono stati palazzo Tursi, l'Ospedale Galliera e — per la terza volta — palazzo Venchi. Via XX Settembre, piazza De Ferrari, le adiacenti vie Carlo Felice, via Roma (dove è arso completamente il grande palazzo della Rinascente) sono particolarmente colpite; interi tratti dei superbi portici di via Venti Settembre sono crollati.

Ma anche nei rioni del Molo, di Marassi, di San Vincenzo e di Portoria e nelle zone della città nuova alte bombe dirompenti e incendiarie, irrorate senza economia, hanno seminato la rovina.

I genovesi hanno mantenuto il loro tradizionale contegno calmo e sereno. Gli immediati provvedimenti delle autorità hanno valso ad alleviare subito le prime necessità dei sinistrati; sono in funzione quattro grandi centri di assistenza.

Se il bombardamento fu massiccio, distruttore e devastatore, il numero delle vittime non è stato proporzionalmente grave. Una volta ancora la disciplina e la prontezza dei milanesi nel mettersi al riparo scendendo nei rifugi sono state provvide. Disgraziatamente qualche vittima civile si è dovuta deplorare sul piazzale della stazione centrale, proprio fra la gente che dalle case contigue correva verso il grande rifugio pubblico. Il servizio tranviario, sospeso per l'intera mattina, potè essere ripristinato nel pomeriggio, ma solo per poche linee.

In Via Principe Umberto e in Piazza Cavour i binari sono stati sollevati e contorti; una grande buca è stata prodotta da una bomba caduta davanti all'edificio di quello che fu il *Popolo d'Italia*. Un pezzo del fabbricato dell'ospedale Fatebenefratelli è crollato nella parte interna. Distruzioni notevoli sono state, inoltre, portate al teatro Filodrammatici, al Circolo filologico, ad alcune chiese, alla galleria d'arte moderna, nella Villa Reale e in un grande numero di case di abitazione nei quartieri di Monforte, Vittoria e Venezia.

Il prefetto D'Antoni, accompagnato dal questore, comm. Coglitore, si è immediatamente recato sui luoghi colpiti constatando di persona l'esemplare contegno della popolazione e il perfetto funzionamento di tutti i servizi. Hanno coadiuvato all'opera di soccorso e di assistenza le autorità militari con reparti di truppe appositamente attrezzati, tecnici del Genio civile, del Comune e della Provincia, i vigili del fuoco e l'Unpa. La C.R.I., in esecuzione delle immediate disposizioni date dal Prefetto sul luogo, ha prontamente sgomberato tutti i ricoverati e il personale di assistenza dell'ospedale Fatebenefratelli, in tutto circa 700 persone, sgombero compiuto prima delle 8 di stamane.

Il Prefetto, accorso immediatamente sui luoghi colpiti, ha portato ai sinistrati e ai feriti ricoverati negli ospedali cittadini una parola di conforto e di solidarietà. Intanto la Cassa di risparmio delle province lombarde ha messo a disposizione del Prefetto per i sinistrati dell'ultima incursione la somma di un milione di lire.

L'incursione su Milano

Il centro cittadino particolarmente bersagliato - Chiese, ospedali e luoghi di cultura colpiti dalle bombe

Milano, 9 agosto.

Una incursione del tutto terroristica, violenta e rapida ha subito Milano nella notte fra sabato e domenica. Suonava l'allarme poco prima dell'1, dieci minuti dopo il rombo degli aerei incursori già riempiva il cielo della città e cominciavano purtroppo a cadere le prime bombe. Questa volta una delle zone più colpite è stata quella centrale, non solo perchè tempestata di spezzoni, ma perchè disseminata anche da bombe incendiarie e dirompenti.

La solita violazione del cielo svizzero

Berna, 9 agosto.

(S.) - Radio Londra ha rivolto giorni or sono un avvertimento a tutte le città industriali d'Europa informandole che nessuna di loro si trova più al sicuro dalla minaccia dei bombardieri anglo-sassoni. L'avvertimento è stato diramato inoltre dalla Agenzia *Reuter* alla stampa neutrale. Sebbene i governi neutrali non abbiano ricevuto nessuna comunicazione ufficiale, naturalmente essi dimostrano una certa apprensione e pongono perciò in rilievo il fatto, nella speranza evidente che da Londra giungano assicurazioni che le loro città saranno rispettate.

E' stato diramato a Berna il seguente comunicato ufficiale:

« Un piccolo numero di aeroplani stranieri nella notte sull'8 agosto dalle 23,10 alle 23,45 è penetrato tra Chancy e Chavanne de Bogis sul nostro territorio e lo ha lasciato dopo qualche minuto tra Chancy e Copper in direzione sud-est. Probabilmente gli stessi apparecchi hanno violato la nostra frontiera tra le 23,44 e le 23,48 nei dintorni del Colle di Bolme e del Monte Collon. Inoltre verso le 0,15 il Cantone Ticino è stato sorvolato nella regione del Monte S.Salvatore. Un nuovo sorvolo ha avuto luogo tra le 0,36 e le 1,12. Gli apparecchi sono entrati fra Morges e Perly in direzione nord-ovest e sono usciti fra Le Sentier e le valli Joux e Saligny. Non è stata lanciata nessuna bomba. L'allarme è stato dato a Ginevra, Losanna e in diverse località dei Cantoni di Neuchâtel, Berna, Friburgo, Vallese e Ticino ».

La lettera del Papa tradotta in tutte le lingue

Città del Vaticano, 9 agosto.

La lettera che Sua Santità, il Papa Pio XII, ha inviato al Cardinale Maglione, Segretario di Stato, è stata radiodiffusa in tutte le lingue, non solo in quelle maggiormente diffuse, ma anche in quelle d'importanza secondaria.

Una lettera di questo genere, colla quale si chiamano a raccolta tutti i cattolici, invitandoli a pregare per la pace, non rappresenta un caso unico od eccezionale. Si ricorda, a questo proposito, che il Papa Benedetto XV, durante la prima guerra mondiale, aveva indirizzato al suo Segretario di Stato una lettera simile, scrivendo egli stesso il testo della preghiera, usato da tutta la cristianità sino alla fine del primo conflitto mondiale.

Lungo colloquio di Pio XII col cardinale Maglione

Roma, 9 agosto.

Il Papa ha ieri, domenica, ricevuto il cardinale Maglione, Segretario di Stato, e lo ha trattenuto a lunga conferenza nella sua biblioteca privata.

Cospicua offerta del Papa per i sinistrati di Napoli

Napoli, 9 agosto.

Sua Santità Pio XII ha espresso al Cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli, il suo profondo accoramento per le rovine apportate alle chiese e alla popolazione napoletana ed ha fatto pervenire al presule una sua offerta cospicua e generosa a beneficio delle famiglie degli operai duramente colpite.

Uccide con una fucilata il proprio benefattore

Brescia, 9 agosto.

Il 15 luglio scorso, in località Moncalde del comune di Gardone V. T. era stato trovato ucciso per ferita d'arma da fuoco alla testa il contadino Aurelio Parola fu Pietro, di anni 17. L'Arma dei carabinieri, che aveva sollecitamente intrapreso le indagini ha potuto in questi giorni squarciare il mistero che circondava il delitto.

Il Parola, qualche giorno prima della sua uccisione aveva assunto per i lavori agricoli certo Enrico Gasparotti fu Francesco, di anni 28, da Sulzano. Ma saputo che egli era un disertore, lo aveva licenziato. Incontratolo ancora qualche giorno dopo in una baita l'aveva ospitato e rifocillato. Più tardi il Gasparotti, approfittando di questa ospitalità, rubava un po' di denaro dalla giacca del Parola e quindi, armatosi di un fucile da caccia preparato in precedenza si appiattava dietro un cespuglio e atteso il suo benefattore lo freddava con due fucilate.

Compiuto il delitto si dava alla latitanza. Ma ieri finalmente, dopo pazienti appostamenti, due carabinieri riuscivano ad arrestarlo ed a fargli confessare il suo crimine.

Un ago viaggia sei anni nel corpo d'una massaia

Piacenza, 9 agosto.

Sei anni or sono la massaia Santina Bernazzani di Federico, d'anni 27, residente a Montecchino di Gropparello, mentre stava eseguendo lavori domestici di cucito si conficcava un ago nel muscolo del terzo inferiore della gamba sinistra.

L'ago nell'entrare nella carne si spezzava e solo una piccola parte poteva essere estratta.

La piccola ferita si cicatrizzava dopo poco e la Bernazzani non accusava alcun dolore per anni interi.

Alcuni giorni or sono la donna accusava acuti dolori alla regione glutea sinistra e chiedeva ricovero all'ospedale civile.

Sottoposta a radiologia, si riscontrava la presenza del pezzo di ago, trasferito forse da un vaso sanguigno, dalla gamba a questa delicata località e con una accurata operazione chirurgica l'ago veniva felicemente estratto. Il caso non comune ha determinato il vivo interesse dei sanitari, specie per il lungo periodo dei sei anni compiuto per il singolare viaggio di questo ago nel corpo della massaia.

Un progetto del Primo Ministro iracheno per una federazione di stati arabi

Il giuoco dell'Inghilterra - Un larvato staterello ebraico - L'Egitto non ne vuol sapere

Berna, 9 agosto.

L'Inghilterra si sta sforzando da vario tempo di creare una federazione araba ai suoi ordini. Secondo la radio di Beiruth il Presidente dei ministri iracheno Nuri Said Pascià ha consegnato all'ambasciatore britannico una nota in cui sono contenute delle proposte. Eccone le principali:

La Siria, il Libano la Palestina la Transgiordania dovrebbero essere riunite in uno stato di Siria, che poi con l'Irak dovrebbe formare l'unione araba alla quale verrebbero invitati ad aderire altri Stati arabi. I membri dell'Unione dovrebbero nominare una rappresentanza permanente alla cui presidenza verrebbero nominati per turno i capi dei vari stati. Gli ebrei di Palestina dovrebbero godere una semi autonomia sotto il controllo dello Stato di Siria; resterebbe in mano loro l'amministrazione civica, la polizia, l'istruzione, l'igiene e la politica sociale. A Gerusalemme dovrebbe essere garantito il libero esercizio di tutte le religioni.

L'agenzia ebraica sarebbe disposta ad accettare questo piano. Resta a vedere però quale sarà l'accoglienza degli arabi, a parte Nuri Said Pascià e gli altri uomini asserviti all'Inghilterra, la quale evidentemente non mira che a far passare definitivamente sotto il proprio controllo anche i paesi arabi che erano sotto mandato francese e assicurarsi la vita tranquilla nel Medio Oriente escludendo qualsiasi altra influenza. E' soprattutto il progetto di lasciar sussistere un larvato stato ebraico in Palestina che è destinato a incontrare l'opposizione del nazionalismo arabo.

Ma c'è anche qualche cosa d'altro nel retroscena di questa faccenda. L'Egitto qui non figura, ad esempio. Secondo notizie dal Cairo, infatti si può ritenere che per quanto riguarda, almeno, la parte politica, le trattative per l'Unione Araba, svoltesi ad Alessandria fra il Primo ministro dell'Irak, Nuri Es Said ed il Primo ministro egiziano Nahas Pascià, siano completamente fallite. Queste trattative, che si sono svolte sotto l'egida e col beneplacito delle autorità britanniche, sarebbero state interrotte giovedì sera, dopo che la domanda egiziana di ottenere la parte dirigente della federazione dei popoli arabi, aveva incontrato la più decisa ed ostinata opposizione da parte di Nuri Es Said. Nella giornata di venerdì, questi ha fatto una rapida visita all'ambasciatore americano al Cairo, dal quale avrebbe saputo ottenere, secondo ogni evidente apparenza, il completo appoggio. Nella giornata di ieri ha avuto solamente luogo una breve riunione, al termine della quale il rappresentante dell'Iraq ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che era stato raggiunto un accordo su « questioni culturali », evitando qualsiasi accenno alla questione politica, di gran lunga più importante, che era stata la ragione prima del convegno. Negli ambienti competenti si dichiara che, malgrado i tentativi per mascherarlo, il disaccordo appare evidente.

Dichiarazioni di Bose sulla liberazione dell'India

La tattica di guerra contro gli inglesi

Rangoon, 9 agosto.

Discutendo degli effetti che avrà l'indipendenza dell'India sull'Inghilterra, Bose ha dichiarato che essendo l'India divenuta parte integrale dell'impero britannico la sua libertà infierirà un decisivo colpo politico, morale e materiale all'Inghilterra. L'espulsione degli inglesi dall'India significherà militarmente la perdita di ogni speranza inglese di riprendere i territori perduti in Asia. Bose ha aggiunto:

« Quando gli inglesi saranno cacciati dall'India, in modo permanente, non potranno più mantenere forze militari nell'Iran e nell'Asia centrale che dipendono dalle Indie per i loro rifornimenti ».

Bose ha espresso l'opinione che l'Asia dovrebbe anzitutto vincere l'Inghilterra che è più debole degli Stati Uniti. Vi sono due modi per vincere l'Inghilterra: occupare le isole britanniche, ciò che non è possibile attualmente, oppure cacciare gli inglesi dall'India. Allora l'indipendenza dell'India servirà non solo al popolo indiano ma anche all'Asse. Per quanto riguarda l'intervento americano in India Bose ha dichiarato: « Malgrado l'invio di rinforzi gli americani non possono per ora soppiantare gli inglesi nelle Indie, ma gli indù dovranno cacciare gli inglesi prima che gli americani raggiungano il loro scopo ».

Impressioni del nemico sulla resistenza in Sicilia

Tangeri, 9 agosto.

Notizie da Gibilterra informano che un ufficiale britannico, reduce dal fronte siciliano e ricoverato ferito in un ospedale di quella piazzaforte, nel riferire degli aspri combattimenti sostenuti dall'8.a Armata, ha così concluso: « Se la conquista della penisola italiana dovesse costarci tanto tempo e tanti sacrifici quanti ce ne ha richiesti l'occupazione di Catania, correremmo il rischio di dover chiudere noi stessi la pace per esaurimento ».

Si apprende inoltre che a Gibilterra perdura profonda l'impressione prodotta dalla incursione nella rada dei mezzi d'assalto della Marina italiana, della quale non si sottovaluta la portata materiale e morale.

La Svezia ha perduto il suo più grande transatlantico

Stoccolma, 9 agosto.

Il giornale *Dagens Nyheter* annuncia l'affondamento del più grande transatlantico svedese, il *Kungsholm*, che era stato venduto, nel dicembre del 1940, agli Stati Uniti.

Questo grande piroscafo, di oltre 20.000 tonnellate, dopo la sua vendita, era stato trasformato dagli Stati Uniti in un trasporto di truppe.

I locali del Tribunale Speciale occupati dal Tribunale Militare

Roma, 9 agosto.

Con la soppressione del Tribunale Speciale i locali che questo occupava al Lungotevere Sanzio saranno occupati dal Tribunale militare, e sono in corso pratiche perchè l'aula d'udienza al palazzo di Giustizia nella quale il Tribunale Speciale teneva le sue sedute, passi a quello militare.

Come è noto, il Tribunale Speciale estendeva la sua competenza a tutta Italia. Con il provvedimento recentissimo che lo ha soppresso, i procedimenti in corso e quelli per i quali non era ancora iniziata l'azione penale, nonchè i corpi di reato, sono stati smistati nei vari Tribunali militari territoriali. Quello di Roma, però, avrà un lavoro maggiore degli altri perchè tutte le volte che si tratterà di un provvedimento urgente come, ad esempio, la concessione della libertà provvisoria che il Tribunale Speciale non accordava, ma che i Tribunali militari possono invece concedere, sarà l'autorità giudiziaria di Roma che provvederà, anche se la competenza per territorio sarà di altro Tribunale militare.

Verbanesi denunciati al Tribunale Militare

Verbania, 9 agosto.

Sono stati arrestati e tradotti alle carceri di Torino per essere giudicati dal Tribunale militare tre verbanesi: certi Domenico Tagini, di 48 anni, da Gravellona, sorpreso a diffondere in un locale pubblico dei manifestini ciclostilati, avuti dal commerciante pallanzese Vincenzo Adreani, di 60 anni. Il cinquantenne Carmelo Dieci, di Intra, si è reso invece contravventore alle norme sul coprifuoco.

Un drammatico episodio nelle incursioni su Reggio Calabria

Ritrova a Venezia la moglie con un figlio creduti morti

Venezia, 9 agosto.

Una settimana addietro giungeva nella nostra città da Reggio Calabria tale Carmine Ruzzanti con il figlio Paolo di 16 anni e raggiungeva a Santa Croce la casa del fratello Giuliano. Il Ruzzanti aveva avuto la sua casa sita sul Lungomare Sabina, rasa al suolo e nella catastrofe aveva perduto la moglie e tre bimbi di tenera età.

Ieri, alla porta di casa Ruzzanti si presentava una donna, lacera e smunta, con in collo una creatura; era la moglie del Carmine che, miracolosamente era rimasta illesa nel crollo del caseggiato, essendosi trovata nella parte in cui alcune travi avevano resistito al peso delle macerie lasciandole in tal modo un breve spazio sufficiente per salvarsi con uno dei suoi piccoli.

Ragazzi vittime di ordigni esplosivi

Firenze, 9 agosto.

Si ha notizia da Pontedera di una grave disgrazia avvenuta nei pressi dello scalo ferroviario di La Rotta ove due ragazzi, Enzo Lemmi di dieci anni e Enzo Vaglini di sette anni, rinvenivano in aperta campagna un ordigno esplosivo che tentavano di smontare. Ad un certo momento l'ordigno scoppiava investendo in pieno i due fanciulli che riportavano gravissime ferite. Il Lemmi versa in fin di vita; il Vaglini, colpito da numerose schegge alla faccia, perderà con tutta probabilità la vista.

Taranto, 9 agosto.

Due ragazzi della nostra città: Giuseppe Candore di Leonardo di anni 13 e Francesco Sollito di Michele di anni 15, abitante al n. 48 del vico Statte, ieri sera, trovandosi nel popolare quartiere di Porta Napoli, rinvennero casualmente un ordigno esplosivo col quale cominciarono a trastullarsi.

Ad un certo momento quell'ordigno cadde al suolo e scoppiò causando a ciascuno dei due imprudenti fanciulli ferite multiple e ustioni in varie parti del corpo. Soccorsi prontamente da carabinieri e da Vigili del fuoco, il Candore e il Sollito sono stati ricoverati nel locale nosocomio.

Un milione del Banco di Napoli per i colpiti del 4 agosto

Napoli, 9 agosto.

Il Banco di Napoli ha rimesso al Prefetto di Napoli la somma di lire un milione per soccorsi ai sinistrati dall'incursione aerea nemica del 4 agosto ultimo scorso. Il Prefetto ha espresso al direttore generale e ai componenti il consiglio di amministrazione i più vivi ringraziamenti per questo nuovo e generoso contributo del benemerito istituto.

La proiezione del Giornale Luce n. 1

Roma, 9 agosto.

E' stato proiettato in tutti i cinematografi d'Italia il giornale *Luce* n. 1. Due cronache vi sono incluse, quella della faustissima giornata del 25 luglio, movimentata da dimostrazioni e scritte patriottiche fra crolli e schianti di fasci di gesso che vanno in frantumi e quella drammaticissima del bombardamento di Roma.

Ma questo non vuol dire che i giornali *Luce* precedenti siano mandati al macero. Al contrario, poichè nessun regime nella storia può offrire allo studio, alla meditazione e alla vigilanza delle generazioni future una mole così immensa di documentazione fotografica.

Il marchese Antaldi morto a Roma

Roma, 9 agosto.

E' morto, dopo lunga malattia, il marchese Alfonso Antaldi, che fu una delle più spiccate figure dell'Ottocento romano. Di illustre e ricco casato di Pesaro, lo scomparso era vissuto nella Capitale fin dalla sua prima giovinezza. Ebbe vita brillante, fu ricercato nei salotti dell'alta aristocrazia e negli ambienti più eletti della mondanità.

Il marchese Antaldi, legato da lunga e strettissima amicizia con il principe Prospero Colonna, allora Sindaco di Roma, fu funzionario del Municipio e nell'esplicazione delle sue mansioni ebbe modo di farsi apprezzare e di guadagnare larghe simpatie tra le masse.

La morte del pittore Plinio Nomellini

Firenze, 9 agosto.

La scorsa notte all'una è morto, dopo lunghe sofferenze, nella sua casa di via San Felice a Ema, il pittore Plinio Nomellini. Era presente al momento del trapasso il figlio Vittorio.

Un cadavere nel Tevere rinvenuto colle mani tagliate

Roma, 9 agosto.

Una macabra scoperta è stata fatta presso le sponde del Tevere sulla via del Mare. Fra i giunchetti è stato visto affiorare il cadavere di una donna che, trascinato a riva, ha rivelato un particolare raccapricciante. Entrambe le mani della disgraziata erano state tagliate. La donna è dell'apparente età di 35 anni. Non è stato ancora possibile assodare se il taglio delle mani sia avvenuto prima o dopo la morte e se trattisi di delitto oppure della repugnante mutilazione del cadavere per impossessarsi di qualche gioiello.

Agricoltori denunciati per mancato conferimento di vino alle Forze Armate

Alessandria, 9 agosto.

I carabinieri hanno denunciato gli agricoltori Pietro Poggio e Domenico Conta, da Mombaruzzo, per non aver conferito alle Forze Armate circa 100 ettolitri di vino di loro produzione; saranno giudicati per direttissima.

Un anno di confino per abuso di carte annonarie

Firenze, 9 agosto.

La Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia di Pistoia ha inflitto un anno di confino allo sfollato livornese Gennaro Caliona, il quale aveva usufruito, col pretesto di averle smarrite, di doppie carte annonarie.

SPORT

Alberto Bonacossa Commissario straordinario del C.O.N.I.

Roma, 9 agosto.

Con provvedimento in corso di pubblicazione, il conte Alberto Bonacossa è stato nominato Commissario per la gestione straordinaria del Comitato olimpico nazionale italiano (C.O.N.I.).

NOTIZIARIO

Il torneo calcistico di propaganda per il Trofeo Tullio Morgagni sarà organizzato anche quest'anno dalla «Gazzetta dello Sport» e si svolgerà probabilmente in settembre-ottobre.

Risultati vari

PARIGI — **Tennis**: Campionati francesi, finali: doppio maschile: Petra-Bernard b. Cochet-Boussus 6-3, 7-5, 5-7, 6-4; singolare femminile: Lafargue b. Weiwers 6-1, 7-5; singolare maschile: Petra b. Cochet 6-3, 6-3, 6-8, 3-6, 6-4; doppio femminile: Weiwers-St. Omer Roy b. Grosbois-Mabessone 5-6, 9-7, 7-5.

VARESE — **Tennis**: Campionati sociali: singolare maschile: Piccaluga b. Bellani 6-2, 6-1, 6-2; singolare femminile: Piera Colli b. Maria Mourta 6-0, 6-3; doppio maschile: Guglielmetti-Guglielmetti b. Keragni-Crepaldi 4-6, 7-5, 3-6, 6-2, 7-5; doppio misto: Piera Colli-Piccaluga b. Carla Gorli-G. P. Reich 6-3, 6-2.

COMUNE DI TORINO

3 Agosto 1943

NATI	2
MORTI	5
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

3 Agosto 1943

Albero Orazio di Alessandro, a. 39, da Verolengo, velaio, c. G. Cesare 11 - Solforte Biagio fu Marco, a. 66, da Torino, impresario, c. G. Cesare 17 - Mombrino Caterina in Savio, a. 47, da Bardassano, portinaia, v. Rovarolo 15 - Gabella Caterina in Fontini, a. 30, da Igueras (Argentina), operaia, v. Chivasso 10 - Catalano Renato fu Vincenzo, a. 38, da Lucera, ortolano, v. Lanzo 26 - Gatto Angela fu Giovanni, a. 71, da Venaria Reale, casalinga, v. Tonsolata 1 bis - Rosso Ferdinando fu Giovanni, a. 33, da Rivalba, sarto, Osp. Molinette - Ortegini Dante fu Francesco, a. 19, da Bogliasco, marinaio, Osp. Militare.

CRONACA CITTADINA

Da oggi il coprifuoco si inizia alle ore 22

Le autorizzazioni di circolazione degli automezzi emesse prima del 26 luglio sono valide senza bisogno di rinnovo, ma non nelle ore del coprifuoco

Il Comando Difesa Territoriale di Torino ha emanato la seguente Ordinanza in data 9 agosto.

1) E' vietato avvicinarsi a batterie, postazioni mitragliatrici, posti di guardia e simili; così pure è vietato avvicinarsi alle sentinelle, qualunque sia il compito di vigilanza che esse svolgono. Le sentinelle, come pure tutti i militari e agenti della forza pubblica faranno fuoco contro chi non obbedirà prontamente alle loro intimazioni.

2) A datare da oggi 9 agosto il coprifuoco avrà inizio alle ore 22 e termine alle ore 5. Durante il coprifuoco nessuno potrà circolare, se non munito di speciale autorizzazione riservata ai casi di assoluta necessità; e nessuno potrà stazionare sui portone della casa o sulle altre porte esterne, nè trattenersi sui balconi o alle finestre.

Chiusura dei pubblici esercizi alle ore 21.

3) In caso di allarme aereo seguito da bombardamento, la forza pubblica preposta a fare rispettare il coprifuoco lascierà che i cittadini, dopo il cessato allarme, possano dare il proprio concorso all'opera di salvataggio e di spegnimento.

4) A datare da domani 10 agosto nel territorio di giurisdizione di questa Difesa, la circolazione degli automezzi che erano, prima del 26 luglio, autorizzati a circolare, sarà ristabilita; meno che nelle ore di coprifuoco. Senza speciali pratiche, i permessi di circolazione rilasciati prima di tale data dai Consiglio provinciale delle Corporazioni s'intendono rinnovati.

Gli automezzi che abbiano assoluta necessità di circolare durante le ore di coprifuoco dovranno ottenere speciale autorizzazione rilasciata, per mia delega, dalle Regie Questure comprese nel territorio di giurisdizione di questa Difesa.

Tale autorizzazione potrà essere concessa solamente ad automezzi regolarmente provvisti del predetto permesso rilasciato prima del 26 luglio dai Consigli Provinciali delle Corporazioni, e considerato ora rinnovato come sopra detto.

Qualunque permesso potrà essere revocato, in qualsiasi momento, per motivi di ordine pubblico.

Ogni concessione che sia in contrasto con le norme della presente ordinanza deve intendersi decaduta.

I trasgressori saranno deferiti al Tribunale di Guerra.

Il Generale di Corpo d'Armata, Comandante
(Enrico Adami Rossi)

Condanne del Tribunale di guerra

Il Tribunale di guerra, nell'udienza del 7 corrente, ha pronunciate le seguenti sentenze: Giacchè Amelio, condannato ad un anno e un mese di reclusione e L. 2000 di multa per furto; Vecchiato Mario, a 6 mesi di reclusione per oltraggio; Francia Addo, ad un anno di arresto per infrazione al coprifuoco; Zilli Giovanni, ha subito la stessa condanna per lo stesso reato; Salma Rion e Aschetto Luigi sono stati condannati ad un anno e due mesi di arresto ciascheduno per infrazione al coprifuoco.

Il Tribunale di guerra ha pronunziato altre 25 condanne, quasi tutte ad un anno di reclusione per infrazione al coprifuoco. (*Stefani*).

Ruba 4 « carte annonarie » ma è subito arrestata

Un piccolo tafferuglio ieri l'altro nella panetteria di via delle Ghiacciaie 1. Alcuni clienti attendevano il loro turno quando la signora Italia Cerutti si accorgeva che una mano si era introdotta nella sua borsa e le aveva rubato le quattro tessere annonarie. Immediatamente si volgeva e vedeva tale Margherita Olivo di Emilio di 36 anni, abitante in via delle Ghiacciaie 240 che le stava nascondendo nella sua borsa. La Olivo è stata subito fermata e consegnata al Commissario di P. S. di S. Donato che l'ha dichiarata in arresto e denunciata per furto.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Sette anni di felicità. **Ambrosio**: I capricci di mia moglie. **CORSO**: «Ultimo accordo». **AUGUSTUS**: «Inviati speciali». **STATUTO**: «Notte di dicembre» (Pierre Blanchar, Renée S. Cyr). **NAZIONALE**: «Pel di carota». **TORINO**: «La scuola dei timidi». **ALPI**: «Prigione senza sbarre». **COLOSSEO**: «Inaia Semiletica». **C. Alberto**: Ultimo addio. Frella **AQUA**: «Il peccato di Rosella». **Savoia** 15: Domatrice del Mogador.

NAZIONALE: Pel di carota
capolavoro di Julien Duvivier. Interpreti Harry Baur, R. Lynen.

Gli Amministratori, il Collegio Sindacale ed il Personale tutto della S. A. Mirafiore, le Vini italiani, Canelli, annunciano con profondo dolore la perdita del

CONTE
Gastone Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda
Senatore del Regno

amatissimo Presidente della Società.

Canelli, 7 agosto 1943.

Carlo e Lamberto Vallarino-Gancia, annunciano costernati la dolorosa perdita del carissimo amico Conte Gastone Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda, Senatore del Regno al quale erano legati da profondo affetto.

Canelli, 7 agosto 1943.

La salma del compianto Conte Sen. Gastone di Mirafiori non sarà trasportata lunedì 9 corr. a Mirafiori, i funerali avranno luogo a Sommariva Perno, dove la salma sarà provvisoriamente tumulata.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi il

SOTTO TENENTE
Carano Luigi
Laureando in Ingegneria

Addolorati ne danno partecipazione i genitori, fratello e sorella, cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 16,30, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

Torino, via Dogliani 18.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-202

Bruno Buozzi Commissario della Confederazione dei lavoratori dell'industria

Due torinesi vice-commissari

Mentre il tema del sindacato unico affiorava nelle discussioni operaie e sulla stampa, è giunta ieri la notizia della nomina di Bruno Buozzi a Commissario della Confederazione dei lavoratori dell'industria: gli ambienti operai l'hanno appresa con un senso di vivissima soddisfazione, perchè indicativa di un sicuro orientamento del Governo nei confronti del sindacalismo. Il problema dell'organizzazione professionale, dopo il rivolgimento politico operatosi nella vita del Paese, era entrato in una fase acuta, e postulava un'immediata soluzione; la figura di Bruno Buozzi nel riprendere una tradizione indica una via. I lavoratori ne hanno inteso il significato ed il valore.

In un'ora di eccezionale importanza quest'organizzatore che, dopo il lungo periodo dell'esilio e del confino, assume il timone del massimo organismo sindacale italiano, costituisce una sicura garanzia per gli interessi morali ed economici dei produttori. Ma se in tutta Italia il ritorno di Buozzi nelle impegnative opere dell'agone sociale ha suscitato schietto fervore di consensi, nella nostra città l'entusiasmo è ancor più vivo. A Torino Bruno Buozzi ha affermato la sua esperienza e la sua maturità nelle competizioni del lavoro; nella nostra città egli seppe essere di guida e di esempio ai lavoratori nell'affermazione di principi di giustizia e nel raggiungimento di notevoli realizzazioni.

Il contratto nazionale dei metallurgici e meccanici — la Federazione da lui presieduta — era riuscito a tradurre in una formulazione di norme, significative conquiste. Non solo, ma le innovazioni introdotte nella regolamentazione del cottimo e nelle varie forme di compenso del lavoro ad economia son servite di base per la stipulazione di altri patti nei diversi settori dell'economia ed hanno fatto partecipe tutte le categorie dei vantaggi ottenuti. Per questo Bruno Buozzi — assurto dai semplici posti del lavoro al sindacalismo — è considerato come uno degli esponenti più rappresentativi di un movimento, che, innestandosi realisticamente nella vita produttiva della Nazione, doveva contribuire ad accelerarne il ritmo e la evoluzione. Perchè — ed è questo un altro aspetto del Buozzi — egli nella sua azione sindacale non ha mai concesso nulla alla demagogia, all'amplificazione retorica, alla forzatura delle argomentazioni.

E poichè Bruno Buozzi assume la dirigenza del sindacato unico, a cui confidiscono gli interessi spirituali ed economici di tutti i lavoratori, senza distinzioni particolaristiche, non è fuori luogo porre in rilievo che l'equilibrio della sua personalità, lo mette in grado di agire fra gli operai come elemento di coesione e di propulsione.

* * *

Un torinese, Gioacchino Quarello, è nominato, insieme con Giovanni Roveda, vice commissario della Confederazione lavoratori dell'industria. Anche il Quarello è un autentico lavoratore, appassionato assertore e difensore dei diritti di tutta la vasta famiglia dei suoi compagni di fatica, tenace e fermo sulle sue posizioni ideali nelle ore della lotta e tenacissimo e fermissimo in questi venti anni, in cui egli sdegnò ogni patteggiamento e ogni concessione al fascismo. Fin quando l'azione sindacale e politica fu libera militò nelle file della democrazia cristiana e a questo movimento, a questa dottrina rimane anche oggi fedele. I lavoratori hanno in lui più che un amico, un fratello.

argo

Lettere anonime ispirate da gelosia

Da qualche tempo alla signorina Enrichetta Giovannelli, di 24 anni, figlia di un ricco industriale, molto nota negli ambienti sportivi della nostra città pervenivano delle lettere firmate con nomi strampalati contenenti degli apprezzamenti tutt'altro che lusinghieri sulla sua condotta; alla giovane donna veniva tra l'altro fatto il rimprovero di intendersela con parecchi giovanotti, benchè fidanzata con un distinto professionista della nostra città. In queste lettere era contenuta una larvata minaccia: di comunicare i suoi, diciamo così trascorsi, al futuro sposo perchè egli sapesse a qual partito appigliarsi. Per un po' la signorina Giovannelli sopportò pazientemente questo diluvio di missive accontentandosi di gettarle in un cassetto senza nemmeno leggerle, ma poi, constatando che questo giuoco durava e considerando che poteva avere spiacevoli conseguenze nei riguardi del suo fidanzato, decideva di rivelare ogni cosa al più diretto interessato nella faccenda. Il fidanzato si mostrò di parere ben diverso da quello della signorina Giovannelli; volle andare a fondo, colla individuare la persona che si nascondeva sotto l'anonimo. Non fu cosa facile ne sollecita ma infine la sua pazienza ebbe la dovuta ricompensa: egli fini per identificare l'anonima diffamatrice nella persona di una intima amica della signorina Giovannelli, la 27enne Luisa Campariini in Camillo, colla quale aveva avuto un tempo un innocente flirt; costei per vendicarsi dell'abbandono e della fortuna toccata alla sua amica Giovannelli era ricorsa a questo abietto sistema di denigrazione. La Campariini è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Oggi alla Radio

Ore 12,15: Orchestra diretta dal M.o Segurini — 13,10: Orchestra diretta dal M.o Manno — 14,10: Orchestra diretta dal M.o Petralia — 15,30-16: Conversazione — 17,15: Dischi — 19,15: Musica varia — 20,10: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o La Rosa Parodi, col concorso del mezzo soprano Gianna Pederzini, del tenore Giacinto Prandelli e del baritono Giuseppe Valdengo — 21: Orchestra diretta dal M.o Petralia — 21,30: Musiche per quartetto d'archi — 22: Orchestra diretta dal M.o Angelini — 23 circa-23,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme.

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località, incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di Posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli Uffici Postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.